

in una legge necessaria all'elevamento sociale.

Acqui, 2 Maggio 1908.

BELOM OTTOLENGHI.

Le comunicazioni ferroviarie di Torino con SAVONA e GENOVA (*)

Nella seduta, 29 Aprile u. s., della Commissione Parlamentare per le nuove ferrovie, l'illustre nostro Deputato Maggiorino Ferraris ha trattato colla speciale ed indiscutibile sua competenza del problema ferroviario che interessa l'Alta Italia.

Le considerazioni esposte dall'autorevole Deputato non possono fare a meno di influire grandemente anche sulla vagheggiata soluzione in favore delle nostre vallate, poichè esse sono basate sopra dati di fatto che si impongono. E siccome le profezie segnalate nelle sue pubblicazioni ferroviarie del 16 gennaio 1905 - 16 gennaio 1906 e 16 febbraio 1907 in gran parte già si avverarono, così si ha logicamente motivo di ritenere che analogo esito favorevole abbiano ad avere le sue proposte mirabilmente esposte nel recente suo poderoso studio, riassunto in cotesta Gazzetta del 18-19 scorso mese, e presentate alla Commissione Parlamentare nella seduta sopra citata.

Tali dati di fatto emergono anche da uno studio da me fatto per riconoscere il profilo più conveniente delle linee fra Savona-Torino e Genova-Torino supponendo costruito il breve allacciamento della linea Acqui-Savona colla Nizza-Bra per Monastero e Bubbio.

Da tale studio si rileva che per inviare i treni da S. Giuseppe a Torino per la via di Ceva bisogna farli salire alla quota sul mare di m. 450; farli discendere alla quota sul mare di m. 396; farli risalire a m. 515 per poi ridiscenderli e risalirli fino a portarli alla stazione di Bra che ha la quota sul mare di m. 275. Passandoli invece per Bubbio-Alba non si verrebbe a superare la quota sul livello del mare (m. 275) che ha la stazione di Bra.

Analogamente per le comunicazioni fra Genova-Torino il tracciato Acqui-Bubbio-Alba è altimetricamente di molto preferibile all'attuale Acqui-Nizza-Asti a motivo dei minori dislivelli da superare.

Giova poi notare che la linea S. Giuseppe-Ceva-Bra costò al Km. L. 375.400 mentre la Cairo-Acqui costò al Km. L. 164.260 e la Cantalupo-Bra costò al Km. L. 196.000 e che inoltre incontrando la S. Giuseppe-Ceva-Bra delle argille scagliose frananti, essa dette luogo a costosissime spese in consolidamenti, i quali non garantiscono ancora la stabilità della linea.

Se malauguratamente si volesse raddoppiare il binario fra Ceva-Bra la spesa per chilometro da incontrarsi sarebbe quindi superiore al doppio di quella che occor-

rebbe per il raddoppio della S. Giuseppe-Acqui e della Nizza-Bra e ciò senza tener conto delle maggiori spese per consolidamenti della Ceva-Bra.

Ma oltre tali considerazioni deve pure tener presente che le direttissime ideali Torino-Savona e Torino-Genova dovrebbero logicamente essere tali da scostarsi il meno possibile dalle linee rette congiungenti Torino-Savona e Torino-Genova.

Ora la prima linea retta passa fra il percorso Savona-Ceva-Torino ed il percorso Savona-Bubbio-Torino per modo che il primo percorso si scosta di 28 chilometri dalla linea retta, mentre il secondo solo 12 chilometri e siccome in tali tratti di maggior distanza dalla linea retta e cioè fra Bastia e Bubbio non è possibile ottenere un tracciato pianeggiante migliore di quello per Bubbio, poichè ivi la linea retta attraversa quasi normalmente gli alti contrafforti che stanno fra il Tanaro, il Belbo, la Bormida di Millesimo e la Bormida di Spigno (tanto che il tracciato Molinari comprende in tale tratto pendenze del 12 e 15 per mille con numerose, lunghe e costose gallerie) così qualsiasi direttissima Torino-Savona di costruzione economica ed atta a traffico intenso deve naturalmente passare per Monastero e Bubbio.

La seconda linea retta Torino-Genova passa per S. Stefano-Bistagno e per la configurazione della vallata in quella località la direttissima Genova-Torino dovrebbe pure naturalmente passare per Acqui-Monastero-Bubbio.

Da ciò segue che se in seguito si vorrà ancora abbreviare il percorso fra S. Stefano-Torino non si avrà che a dare attuazione agli studi fatti dagli ing.ri Fenoglio e Molinari colle varianti che saranno del caso, le quali tutte dovrebbero avere per mira Torino-Bubbio-Savona e Torino-Bubbio-Genova. Ma intanto costruendosi l'allacciamento della Acqui-Savona colla Nizza-Bra (allacciamento che fa parte della linea Torino-Cartosio-Savona, secondo il progetto Fenoglio) si verrebbe a realizzare immediatamente i seguenti vantaggi:

1. Le distanze virtuali fra Torino-Savona e Torino-Genova sarebbero notevolmente minori per Bubbio che non per Ceva e per Asti-Nizza; in altri termini all'ente esercente costerebbe assai meno il trasporto di una tonnellata di merce da Savona e da Genova per Torino passandola per Bubbio che non per Ceva e per Acqui-Nizza.

2. L'allacciamento per Bubbio ridurrebbe di 12 chilometri la distanza di Alba da Genova ed in conseguenza anche la distanza di Genova da Bra, ossia da Savigliano, Saluzzo, Pinerolo, Mondovì, ecc.

3. Per le migliori condizioni altimetriche dei tracciati Savona-Bubbio-Torino e Genova-Acqui-Bubbio-Torino rispetto agli attuali Savona-Ceva-Torino e Genova-Acqui-Asti-Torino si potrebbero istituire treni più

brivido: ciò le parve di sinistro presagio. Sali nel suo appartamento e dopo lunga meditazione, scrisse una lettera alla contessa Buri, sua amica; poi ordinò che un cocchiere partisse per Acqui.

Nel pomeriggio, mentre pioveva a dirotto, senza dir parola al conte che osservava ogni sua mossa, colla carrozza scese in città, avendo in animo di investigare sulla sorte del povero giovane. Mentre dal finestrino della carrozza guardava la pioggia avvolgente con un nebbione grigio i campi e i colli, una sorda irritazione le sorgeva nell'animo. Il conte l'aveva dunque ingannata! quell'uomo dato ai piaceri aveva dubitato di lei e le aveva posto al fianco un poliziotto!

Più che ogni altro, questo pensiero le dava una grande eccitazione.

Arrivata in Asti, si fece condurre dal marchese di Frinco, dal sindaco, dal comandante.

Man mano che saliva e scendeva scale, non si avvedeva che la ricerca diveniva sempre più affannosa e che lentamente, quasi clandestinamente, un sentimento nuovo ch'ella non sapeva definire e che attribuiva a pietà, si faceva strada in lei. Ma ella non volle interrogarsi e consumò due giorni in vane ricerche.

Taluno l'assicurò che quel bel giovane

celeri degli attuali riducendo in conseguenza il tempo che ora si impiega per il percorso Torino-Ceva-Savona e Torino-Asti-Acqui-Genova.

Firenze, 1. Maggio 1908.

ING FRANCESCO SIZIA.

(*) A dimostrazione delle considerazioni esposte in questo articolo, l'egregio ing. Sizia ci spedi due interessanti profili di confronto delle comunicazioni Torino-Savona e Torino-Genova, che teniamo in Redazione a disposizione del pubblico. (N. d. R.)

PEL 1° MAGGIO

Secondo un programma pubblicato dalla Camera del Lavoro si è svolto tra di noi quietamente la festa del primo Maggio. Un corteo di circa cinquecento persone preceduto dal labaro bianco, fiancheggiato dalle bandiere rosse delle locali sezioni socialiste, ha percorso le vie principali della città al mattino alle dieci per recarsi intorno alle undici al palazzo municipale. Una commissione fu ricevuta dal Sindaco a cui espose i desiderati della classe lavoratrice che essenzialmente si riassumono nei seguenti: Sussidio alla Camera del Lavoro - Bagni Popolari - Scuole Rurali - Case Operaie.

Il Sindaco dopò avere brevemente ragionato colla Commissione, svolgendo loro un progetto di lavori, tra cui possono trovare posto i desiderati espressi, da svolgersi gradatamente, ha acconsentito all'invito di rivolgere alcune parole alla riunione che si accalcava sulla piazza, salutandolo con viva simpatia la manifestazione pacifica avente per iscopo di far conoscere le aspirazioni della classe lavoratrice.

Egli non crede di dovere nè di potere fare alcuna promessa; farà sentire i desiderati manifestati; in ogni modo può assicurare che chiunque sarà per sedere al suo posto non potrà a meno di secondare qualunque tentativo di elevazione morale e materiale dei lavoratori ai quali sorriderà certamente la graduale consecuzione delle civili riforme se essi si faranno a richiedere il riconoscimento dei loro diritti sorretti dalle sicure coscienze d'aver compiuto il loro dovere, senza cedere a lusinghe sempre pericolose, senza trascorrere a violenze che non portano mai buoni frutti.

Lieto che colla pacifica dimostrazione Acqui dia alto esempio di educazione civile, augura a tutti una giornata di sana allegria e saluta i convenuti stringendo la mano ai loro rappresentanti.

Le parole del Sindaco sono spesso interrotte da applausi, e quindi il corteo ordinatamente si reca alla Camera del Lavoro e più tardi lungo le rive della Bormida ove ha luogo una conferenza del prof. Angiolini di Genova.

Più tardi squadriglie di festanti gironzolano per la città cantando canzoni più o meno... appropriate.

alto e biondo, l'amico di Arò, era stato fucilato. Finalmente uno sconosciuto le disse che Caiti era stato visto fuggire verso il Tanaro per una via che indicò.

Ella si recò presso la sponda del fiume e, accostata a una casetta abitata da una lavandaia, chiese se avesse avuto notizie di un fuggitivo, durante i torbidi del luglio. La donna guardò la contessa e, supponendo qualche romanzo, rispose:

— Signora, ecco una cravatta che nel luglio scorso lasciò cadere un giovane che, inseguito da un uomo, correva a precipizio verso il fiume...

E porse alla contessa la cravatta. Questa ricordò perfettamente d'aver visto quella cravatta al collo taurino di Caiti.

Tale circostanza finì per convincerla che realmente lo sventurato si era gettato nel fiume, affogandovi. Spinta da invincibile curiosità, scese verso la sponda ove la donna l'aveva accompagnata.

Era l'ora del tramonto. Lungo il fiume i pioppi fremevano confuse dolcissime dolenti parole. Quei pioppi le parvero cipressi. L'acqua, un po' torbida, correva in quel punto rapidamente, quasi volesse fuggire e trascinare nelle mille braccia possenti il cadavere di un uomo...

Un brivido di ribrezzo la colse mentre il pensiero correva lontano colla corrente fra-

Tiro a Segno Nazionale

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Mi compiaccio, per opportuna notizia, trasmettere alla S. V. Ill.ma copia del manifesto pubblicato da questa Società del Tiro a Segno Nazionale.

Come Ella ben può arguire, si è prossimi a raggiungere il fine che dal 1883 si attende.

Omai, approvato il progetto del poligono per una spesa complessiva di L. 30 mila; approvato il capitolato d'appalto, effettuato il contratto d'acquisto del terreno, non restano a definirsi che poche modalità. E noi riteniamo fermamente, che nell'autunno prossimo, le esercitazioni potranno aver principio.

Fu certo, grave cosa che in passato, e per tanti anni, non si sia portata a compimento quest'opera del Tiro a Segno, mentre in un territorio popolato ed agricolo come quello di Acqui, è ingente il numero dei richiamati ogni anno che debbono abbandonare i lavori agricoli nel momento critico, o che — comunque soggetti al richiamo — debbono temere per non aver frequentato il Tiro a Segno.

Acqui, finalmente, non sarà più l'unico capoluogo di circondario della Provincia di Alessandria e del Piemonte che difetti del Tiro a Segno! come è di soddisfazione che i cittadini possano godere del beneficio di una provvida legge, è necessario che tutti indistintamente concorrano all'attuazione, diffondendone la conoscenza, e che gli Amministratori stessi del Comune non dimentichino il loro primo dovere che è quello di appoggiare in ogni modo lo sviluppo di quelle istituzioni dalle quali tutti i cittadini — oltre ed all'infuori di ogni partito — possono profittarne.

Questi concetti riassuntivi di altri molti la Presidenza desidera di veder accolti e svolti nel giornale diretto dalla S. V. Ill.ma: non è lontano il giorno nel quale questa plaga dell'Alto Monferrato — dove stanno sorgendo i poligoni della Società di Nizza Monferrato e di Ovada oltre a quello di Mombaruzzo, già esistente, e quello di Acqui in esecuzione — sarà una delle prime regioni d'Italia per lo sviluppo del Tiro a Segno a somiglianza della Svizzera. Da ultima, quasi, va diventando prima nell'attuare praticamente la legge sul Tiro a Segno!

La stampa cittadina deve concorrere in quest'opera utile. Ed è per questo che la Presidenza, a mio mezzo, fa appello alla S. V. porgendole, coll'occasione, il più vivo anticipato ringraziamento.

Il Presidente
D. C. EULA.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Casale — Giovedì scorso innanzi alla Corte d'Appello di Casale comparve Tardito Carlo di Cessole appellante da sentenza del Tribunale di Acqui che lo aveva condannato a un anno di reclusione per falso in scrittura privata commesso a danno di Bogliolo Michele.

L'appellante per mezzo del suo difensore sostenne che il fatto era insussistente e che in deteriore ipotesi non si dovesse applicare l'art. 280 C. P.

gorosa. Nè s'avvide che mentre sostava colà, una pioggerella minuta picchiava sui pioppi.

Ma tosto si riscosse e tornata sull'ala ove la carrozza attendeva, risali e si fece ricondurre al castello. Vi giunse a sera, a ora insolita. Vedendola scendere cupa in volto, il conte non la interrogò ma tosto indovinò; che alcunchè di grave passava nello spirito di lei. Egli si convinse che ella fosse stata l'amante di Caiti.

Quando furono soli nella sala da pranzo, ella disse freddamente:

— Signor conte, voi avete commesso un delitto, o per lo meno lo avete fatto commettere; voi avete temuto che io mi dimenticassi con chi affrontava la morte per me; voi foste uno sciocco e un vile!

E lo guardò fiera e provocante.

Il conte divenne terreo in volto, ma non disse parola e si allontanò.

Da quel dì i due coniugi non si scambiarono più una parola e non si incontrarono che all'ora dei pasti.

La contessa era in preda a un'agitazione vivissima e attendeva lettere dalla Buri. Queste giunsero infine. Essa diceva che non si aveva più novelle di Caiti, ma che tutti ritenevano fosse stato ucciso cogli amici di Arò.

(Continua).

Appendice della Gazzetta d'Acqui 56

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

— Ecco: vorrei dirle che ieri venne un tale, certo Lubin... lei non sa che costui erasi messo a disposizione del conte... Ebbene, la notte della fuga da Asti, per ordine del conte, sali a cassetta in costume di cocchiere e condusse quel giovane non so dove...

La contessa impallidì e si appoggiò ad un albero.

— Che dici mai? È la verità?

— Sì, contessa, la pura verità.

— E non me ne hai parlato mai?

— Il conte me lo aveva vietato, pena il licenziamento.

La contessa cercò di nascondere il suo turbamento.

— Pensi tu che mi interessi la sorte di quel... pazzo?

— Oh no, signora contessa! — Ciò dicendo Giovanni si allontanò inchinandosi.

Ella sostò ancora alcuni istanti, perplessa; poi fece qualche passo ascoltando il fruscio delle foglie cadute. Passando accanto a un'acacia, un subito venticello gelido agitò una gialla fronda e sparse a terra le foglioline auree cosparses di rugiada. Ella ebbe un